

"il BOLLETTINO"

IL NOSTRO GIORNALE È VOSTRO
Esso è di Tutti, ma non è di Nessuno
e per Tutti, ma non è per Nessuno.

Published by:
The ITALIAN PUBLISHING CO.
12 Elm St. — Toronto—Canada

ITALO-CANADESE
the BULLETIN

Noi edificiamo! I nostri monumenti più belli sono: La Scuola Italiana di Toronto - Il Comitato Economico Italo-Canadese

A. PERILLI, Edit. T. MARI, Dir.

Anno VI, No. 42.

Entered at Ottawa Post Office as
Second Class Mail Matter.

Venerdì, 19 Ottobre 1934

Telefono: WA. 7306

TORONTO, Canada.

La "Casa d'Italia a Toronto"

IL PIÙ GRAN MONUMENTO D'ITALIANITÀ SORGERÀ A TORONTO COL CONTRIBUTO DEI CONNAZIONALI

L'ora della nostra prova

La diana della nostra battaglia civile ha squillato.

Italiani, il Capo della nostra comunità ci lancia il suo appello per raccoglierci in uno sforzo energico, che deve costituire la prova massima del nostro amore per l'Italia e per il Canada in cui viviamo; la prova più forte della nostra maturità civile.

Fino ad oggi siamo stati degli sbandati, dei girovaghi, dei senza tetto, della gente di poco conto; siamo stati delle piante, capaci anche di dare buoni frutti, ma siamo restati estranei gli uni a gli altri, siamo stati divisi, e quindi senza valore morale.

Il degno rappresentante dell'Augusto Sovrano nostro — del Re che lasciò i conforti della Reggia e compì il sacrificio di seguire come un Soldato il suo popolo nell'ora tragica del cimento; il degno rappresentante del Duce Magnifico, che col sacrificio d'ogni giorno è riuscito a cambiare il volto dell'Italia e degli italiani, il Console Tiberi, venuto da poco tra noi — ha studiato gli uomini e la situazione, ha valutato bene ogni cosa ed ha concluso che l'ora d'uscire dalla nostra minorità civile è suonata.

Noi italiani, se non vogliamo essere secondi a nessun altro popolo, dobbiamo avere la Casa nostra, la Casa degli Italiani; il tetto che ci raccolga tutti, che tutti ci unisca nel sacro vincolo della Patria, della razza che non si può stradicare dal sangue nostro, che è l'impronta indelebile del "marchio ond'è il cor scolorito."

Il Console Tiberi suona l'appello. L'ora della nostra migliore battaglia civile, quella della nostra prova più bella, suona sicura nella parola serena e tranquilla del Capo nostro. Segno di buon mattino.

Questa prova è tale che si dà una volta sola nella vita. È il monumento più bello che noi possiamo lasciare dietro di noi; per cui, ogni italiano ha il dovere sacrosanto di rispondere al nobile appello: Presente!

La Casa degli Italiani è di tutti. Tutti debbono dare il loro contributo a costruirla. Ognuno di noi deve portare il suo sasso, come può, ma il sasso più grosso che le sue forze gli consentono, perché è la Casa nostra, la Casa che deve affrettarci sempre di più sempre meglio, come la famiglia intorno al focolare domestico.

Il Capo di casa nostra ci dice: figli, se voi continuerete a vivere sbandati, non sarete che dei girovaghi, degli zingari che oggi piantano le tende qui, domani le trasportano là. La considerazione che si avrà di voi è la diffidenza. Se invece voi fissere la vostra dimora in un ambiente decoroso, se voi saprete erigervi una Casa anche a costo di privazioni, di sacrifici, proprio per questo, voi crescerete nella stima di quanti vi circondano.

Domani, quando avremo dato al paese che ci ospita un monumento materiale di più; un monumento morale di solidarietà e socievolezza, il Canada e i canadesi diranno: Oh questi italiani, ci siamo sbagliati, non sono da meno di noi. E ci tratteranno alla loro pari.



Cav. Dott. Giorgio Tiberi
R. V. Console d'Italia

PHOTO BY MODERN STUDIO

In ogni centro d'una certa importanza dove vivono italiani, iniziative del genere vanno sorgendo. Noi non possiamo, non dobbiamo, non vogliamo essere

da meno degli altri. Pari sì, ma indietro mai.

L'Italia, che da lontano ci guarda e vigila attentamente ogni nostro movimento, deve avere delle comunità italiane dell'Ontario un concetto giusto, un concetto buono. Deve poter dire: Quegli italiani del Canada sono bravi, sanno fare.

Il nostro Console nutre per noi l'affetto che un padre nutre per i figli. Egli ci stima molto e per questo ci chiama a la prova. Non stima di meno quelli che per ragioni diverse stanno lontani da lui; nell'animo suo gli italiani gli sono egualmente vicini, purché siano italiani. La sola differenza è nelle responsabilità: i più vicini sono i più responsabili. Egli ci dà la prova di questa sua benevolenza quando, chiamandoci per il massimo sacrificio pecuniario che noi possiamo fare, allo scopo di raggiungere la nobile e radiosa meta di possedere una Casa d'Italia, dà egualmente a tutti la possibilità di contribuire.

Ognuno di noi deve fare il suo bilancio di famiglia, ognuno deve dire: io potrò dare questa somma per la Casa d'Italia; la do in una volta; la do in tanto tempo, come meglio posso, ma la do; e voglio che in questo monumento civile resti il mio

ricordo per tutta la vita, e anche dopo, quando non sarò più, quando i miei figli, i miei nipoti varcando la soglia leggeranno con orgoglio il mio nome, tra i tanti che hanno generosamente dato per esso.

Italiani! Salutiamo con legittima gioia l'alba di giorni migliori che il Console Tiberi ci schiude; e siamo grati per averci stimati degni del sacrificio che ci chiede per il nostro bene; siamo grati per la fatica immane alla quale si sottopone con questa impresa ardentissima, degna della gioventù italiana di oggi; siamo grati per l'"intelletto d'amore" che egli ci dimostra in quest'opera che deve innalzarsi a gli occhi di tutti, e rispondiamo contenti e compatti il grido che fa forte oggi l'Italia e gli italiani, il grido che oggi può soltanto giungere gradito al suo cuore di Capo:

A chi la Casa d'Italia? A Noi!
il Bollettino

AVVISO

NESSUNO è autorizzato a raccogliere somme per la erigenda Casa d'Italia, ad eccezione del R. Vice Console d'Italia, nel suo Ufficio al N. 72 Queen St. W.

Come si educa un popolo

(Corrispondenza dall'Italia)

Si comprende perfettamente l'eccezionale interesse che ha destato dovunque il nuovo ordinamento militare concepito dal Duce e che fa dell'Italia una nazione armaa nel significato più ampio e più moderno. Dai sei anni ai cinquantacinque il cittadino italiano è una unità preparata alla milizia. Infatti dai sei anni agli otto è prebalilla, dagli otto ai quattordici balilla, dai quattordici ai diciotto avanzatista; dai diciotto ai ventuno entra nei Fasci giovanili e gli è impartita l'istruzione prelimitare; dai ventuno ai trentadue, terminato il militare, è sottoposto alle esercitazioni postmilitari; dai trentadue ai cinquantacinque è valido agli effetti della mobilitazione.

Bastano questi semplici dati per intendere il significato di quel principio fondamentale, che è alla base del grandioso piano organico concepito dal Duce durante le grandi manovre navali a bordo dell'Aurora e attuato poco più di un mese dopo: "le funzioni di cittadino e di soldato sono inscindibili nello stato

fascista". E ancora: "L'addestramento militare è parte integrante della educazione nazionale: ha inizio appena il fanciullo è in grado di apprendere, continua fino a quando il cittadino in condizione di impugnare le armi per la difesa della Patria".

Si avverte subito che la nuova organizzazione è ben diversa dalla vecchia concezione della nazione armaa. Questa, nonostante il patriottismo che animava molti dei suoi fautori — basti per tutti Garibaldi — rispondeva ad una mentalità oggi superatissima e si conciliava con le esigenze della tecnica militare di quel tempo, infinitamente più semplice di quella attuale.

Dal punto di vista politico, la nazione armaa, che fu un caposaldo dei programmi di tutte le democrazie dell'ultimo mezzo secolo, era una reazione al militarismo del tempo, era l'accettazione da parte di tutti del dovere militare nel caso estremo della guerra col sottinteso di essere dispensati da una metodica preparazione militare in tempo di pace. Era, in sostanza, la nazione armaa con la logica dell'antimilitarismo.

Ben altro è il principio al quale si ispira il Fascismo. Ferma restando la massima che ogni cittadino deve essere anche soldato, si afferma che le funzioni di cittadino e di soldato sono inscindibili le funzioni del cittadino e quelle del padre. La differenza è profonda e basta; da sola, a fissare il lineamento spirituale di un'epoca. Ne consegue necessariamente che l'educazione militare diventa un elemento sostanziale e non semplicemente integrante e meno ancora accessorio della educazione generale. A prescindere dal fatto stesso della guerra, della sua necessità o della sua eventualità, l'educazione militare assume un valore autonomo altissimo e morale: indispensabile per la formazione del carattere e della personalità.

Libero chiunque di credere o di sperare che la storia avvenire dispensi gli uomini dalla tragica esperienza delle lotte, che impongono il dovere di uccidere e di morire; libero chiunque di adoperarsi per quelle idealità che tendono a sopprimere quel millenario tributo alla storia, che è la guerra, sognando un'umanità di liberi e di buoni. Il Fascismo non ha nulla da obiettare contro questi orientamenti dello spirito e l'ha dimostrato praticando, da dodici anni, la sola politica in Europa che tenda veramente alla pace; ma non ammette, né potrà permettere mai che l'idealismo della pace possa disarmare l'Italia materialmente, e, più ancora, spiritualmente. Si potrebbe anzi, dimostrare — e sarebbe tutt'altro che difficile — che solo i forti sono veramente buoni e amanti della pace, perché non temono il rischio e sanno guardare in faccia la morte.

Non indugieremo ad illustrare il lato esclusivamente tecnico del nuovo ordinamento, preferendo qualche annotazione di carattere culturale.

Finalmente la cultura militare viene riconosciuta come una

(Continua a pagina 8)

Preparativi di Elezioni Federali

I liberali della città, e anche nella provincia, si vanno alacremente preparando per le prossime elezioni Federali, con la speranza che esse vengano coronate dal successo ottenuto in Ontario e in altre provincie del Canada.

Il collegio di Dovercourt si è organizzato attivamente. Quello di Davenport terra' il suo congresso nella Forester's Hall, a Queen e Dovercourt, il 25 ottobre; il 27 corr., avrà luogo il congresso del collegio di St. Paul, nella Forester's Hall, 22 College St., e si prevede che il Maggiore John Inwood, prominente tra i liberali della città, anche nelle elezioni provinciali, riesca candidato, giacché egli gode molte simpatie e ha larghi consensi tra il corpo elettorale.

Altri congressi sono preannunciati in varie località nei prossimi 60 giorni.

Samuel Factor, M. P. è stato scelto quale candidato per il collegio di Spadina che già rappresenta ai Comuni, come unico rappresentante liberale di Toronto.

Il Colonnello Streight è stato scelto per West York; e nel collegio di Parkdale, ieri si è avuto il congresso a l'Assembly Hall, Lansdowne e Queen. St.

Calendario Coloniale

- 21 Ottobre — Social di "Children of Mary" al Circolo Colombo.
- 23 Ottobre — "Dragone Rosso" alla St. Patrick Hall, dalla Romano-Smeraldo.
- 4 Novembre — Celebrazione Vittoria e Marcia su Roma, a Oddfellow's Temple.
- 5 Novembre — Ballo dei Combattenti al King Edward Hotel.

Agli Italiani di Toronto

Per venire incontro ai desideri della maggior parte degli italiani di Toronto, ho deciso di assumere l'iniziativa di fondare in questa città la "Casa d'Italia".

E' opportuno esporre in che cosa deve consistere la "Casa d'Italia".

In un fabbricato abbastanza ampio, saranno raccolte tutte le istituzioni italiane, e cioè gli uffici del R. V. Consolato, le Scuole, la Sezione della Camera di Commercio, le Società Italiane, ecc.

La "Casa d'Italia" deve inoltre essere dotata di una grande sala, per le riunioni della Colonia, e cioè celebrazioni di date e commemorazioni di anniversari di carattere nazionale, conferenze, spettacoli cinematografici e rappresentazioni in italiano, assemblee generali di Società, feste da ballo, concerti, ecc.

Infine la "Casa d'Italia" deve possedere una palestra ed un campo sportivo, dove i giovani italiani possano riunirsi per giuochi ed esercizi fisici.

Oltre le istituzioni sopra accennate, una parte della "Casa d'Italia" sarà destinata ad essere la sede di un "Istituto di Cultura", scopo del quale sarà quello di diffondere la cultura italiana nel Canada, mantenendo le relazioni fra gli esponenti letterari, artistici e scientifici del Canada e quelli dell'Italia.

L'utilità ed il vantaggio che gli italiani di Toronto ritrarranno dall'esistenza di una "Casa d'Italia" sono numerosi ed importantissimi. Essi possono essere così riassunti:

- 1) La coscienza di avere una casa propria darà agli italiani un legittimo orgoglio ed una maggior fiducia in sé stessi.
- 2) Essi non dovranno ricorrere a sale pubbliche per tenere le loro riunioni e le loro feste: essi avranno la propria Casa.
- 3) L'abitudine di riunirsi ed incontrarsi nella Casa d'Italia che costituirà una specie di piccola Patria, produrrà i più benefici risultati, perché insegnerà agli italiani ad essere uniti e concordi, ed a prestarsi reciproco aiuto quando sarà necessario difendere gli interessi comuni.
- 4) I giovani figli d'italiani avranno la possibilità d'imparare la lingua italiana, di migliorare il corpo e lo spirito in sani esercizi fisici, e di passare il loro tempo in modo piacevole ed utile.
- 5) Nella "Casa d'Italia" potranno essere organizzate mostre ed esposizioni di prodotti artistici, agricoli e industriali, che serviranno a stimolare gli scambi commerciali fra l'Italia e il Canada.
- 6) Gli italiani di Toronto avranno compiuta un'opera duratura e magnifica, che imporrà il rispetto per l'Italia agli amici Canadesi, e che li metterà in evidenza fra tutti gli italiani all'estero.

Sono certo che gli italiani di Toronto comprenderanno l'utilità di una tale iniziativa, e mi seguiranno con entusiasmo, contribuendo nei limiti delle loro forze a quest'opera grandiosa.

Rivolgo perciò un caldo appello al loro patriottismo ed alla loro generosità. E sono sicuro che, malgrado i tempi difficili, tutti faranno il massimo sforzo, affinché il mio progetto diventi al più presto una splendida realtà.

Non ritengo necessario per ora di costituire nessun Comitato. Quelli che desiderano offrire il proprio concorso, scrivano oppure vengano personalmente da me, nel mio ufficio a 72 Queen St., West.

Questa è la vera occasione per dimostrare con i fatti la vostra italianità ed il vostro attaccamento alla Patria lontana.

G. Tiberi
Regio V. Console